



ADERENTE ALLA CONFEDERAZIONE INTERNAZIONALE DEI SINDACATI (CSI) E ALLA CONFEDERAZIONE EUROPEA DEI SINDACATI (CES)

SEDE NAZIONALE
00187 ROMA VIA LUCULLO, 6
TELEFONO 06 47531
TELEFAX 06 4753208
E-MAIL: info@uil.it

SEDE EUROPEA
INTERNATIONAL TRADE UNION HOUSE
BOULEVARD ROI ALBERT II, 5
B-1210 BRUXELLES
TELEFONO 003222183055
E-MAIL: bruxelles@uil.it

IL SINDACATO DEI CITTADINI

UNIONE ITALIANA DEL LAVORO
SEGRETERIA CONFEDERALE

Data: **4 Dicembre 2014**
Protocollo: **347/14/FF/cm**
Servizio: **Politiche Industria Contrattazione**
Sviluppo Sostenibile Agricoltura Cooperazione
Oggetto: **Consultazione AEEG 2015-2018. Documento UIL.**

- A tutte le strutture UIL

CIRCOLARE N. 93

LORO SEDI

Il giorno 12 novembre scorso, l'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas ha audito le Parti Sociali in merito sul sistema elettrico per i prossimi quattro anni.

In allegato, Vi inviamo le nostre osservazioni in merito.

Fraterni saluti.

IL SEGRETARIO CONFEDERALE
(Paolo Carcassi)



*Politiche Industria Contrattazione
Sviluppo Sostenibile Agricoltura Cooperazione*

Consultazione AEEG 2015-2018

Mercoledì 12 Novembre 2014

Tariffe elettriche da revisionare profondamente per tenere conto dei minori prelievi dalla rete dovuti alla diffusione dell'autoconsumo e affinché non ostacolino la diffusione di tecnologie elettriche efficienti; un mercato dei servizi di dispacciamento aperto a tutti; sistemi di accumulo per la rete gestiti anche da terzi e altro ancora.

Sono queste alcune delle idee guida che l'Autorità per l'Energia ha indicato per cambiare la regole del sistema elettrico nei prossimi quattro anni.

Stiamo parlando del documento di consultazione sulle linee strategiche per il quadriennio 2015-2018, il numero 528/2014, che oltre che del mercato elettrico si occupa anche di quello del gas e del sistema idrico.

Nel DCO si affronta l'altra grande rivoluzione che, assieme all'irruzione delle rinnovabili non programmabili, sta sconvolgendo il mercato elettrico: quella dei prosumer, cioè i consumatori che, grazie soprattutto al fotovoltaico, diventano anche produttori e che, con accumuli e tecnologie di demand-response, potranno presto fornire anche servizi di rete. Un cambiamento legato a doppio filo alla spinosa questione dell'incremento delle energia autoconsumata. Un problema che va affrontato con grande cautela per le implicazione che ne derivano.

La struttura complessiva delle tariffe di rete, secondo la UIL, dovrà essere oggetto di una profonda revisione alla luce dello sviluppo della generazione distribuita e dell'autoconsumo in sito e della necessità di garantire gli investimenti effettuati anche a fronte di una riduzione dell'energia elettrica prelevata dalla rete di distribuzione.

Come ben sappiamo, il timore dell'Autorità è che si restringa eccessivamente il volume di consumi soddisfatti dalla rete pubblica, con relative conseguenze in termini di oneri di sistema e di rete, che al momento vengono pagati in maniera proporzionale all'energia prelevata dalla rete, eccetto una piccola percentuale di oneri di sistema che dopo le recenti novità normative si paga anche sui kWh autoprodotti dagli impianti maggiori di 20 kW di potenza.

Inoltre, Il meccanismo di agevolazione per imprese energivore, dovrà essere riformato a breve, anche, al fine di mantenere un adeguato flusso tariffario a copertura degli oneri generali ed in coerenza con le nuove linee guida europee per aiuti di Stato.

Altro punto importante posto nel documento è completare la riforma della tariffa elettrica di rete per i clienti domestici, rimuovendo in tal modo un importante ostacolo alla penetrazione delle elettro-tecnologie efficienti.

Uno dei problemi da affrontare nel nuovo mercato, secondo la UIL, in cui oltre che all'energia si venderanno sempre di più servizi, è quello dell'accesso ai dati di consumo. Dovrà essere garantito in modo da non discriminare i diversi soggetti che offriranno i vari servizi di efficienza energetica e energy management ai consumatori: Energy Service Company, aggregatori di piccoli carichi, aziende dell'Information Technology e tradizionali venditori di energia al dettaglio.

Sul dispacciamento l'AEEGSI sembra aver compreso l'importanza di permettere anche alle nuove tecnologie di dare il loro contributo, proponendo, infatti, di rimuovere ogni ingiustificata discriminazione fra potenziali fornitori di servizi nel mercato dei servizi di dispacciamento - produttori, consumatori o accumuli - consentendo in tal modo di valorizzare il contributo di tutti, inclusi gli impianti di generazione alimentati da fonte rinnovabile.

A questo punto ci permettiamo di fare una breve digressione anche sul rapporto annuale che l'Autorità ha presentato lo scorso luglio. Nella relazione si evidenzia come la produzione termoelettrica sia diminuita del 7,6% tra il 2011 e il 2013: forte calo della produzione da gas naturale (-11%), che rappresenta nel 2012 il 65% della produzione termoelettrica netta.

A tale calo si è aggiunta una riduzione del 22% circa dalle altre fonti fossili della voce residuale "Altre" che comprende vari combustibili solidi, gas derivati e altri combustibili gassosi. Tali diminuzioni non sono state controbilanciate dall'aumento

della produzione da carbone (+10%) e da prodotti petroliferi (+5,6%), che mantengono sulla produzione termoelettrica, rispettivamente, una quota del 23% e del 4,2%.

Al contrario, la produzione da fonte rinnovabile registra un +15,8%, per l'incremento della generazione eolica (+34,2%), fotovoltaica (+72%) e da biomassa e rifiuti (+15,5%). Risultano in diminuzione la produzione idroelettrica (-8,2%) e geotermica (-1,5%). La potenza netta da fonti rinnovabili entrata in esercizio negli ultimi due anni è pari a quasi una volta e mezzo quella degli impianti rinnovabili entrati in esercizio nella decade precedente: tra il 2011 e il 2013 sono stati installati 11,7 GW rispetto ai 7,5 GW installati fra il 2001 e il 2010.

Nel settore termoelettrico gli impianti entrati in esercizio negli ultimi due anni rappresentano appena il 7% (2,5 GW) della potenza aggiunta nella decade 2001-2010 (35,7 GW).

In questi dati c'è tutto lo scontro in atto tra gli operatori delle settore termoelettrico convenzionale e quelli delle rinnovabili elettriche.

Soprattutto è palese il fatto che le centrali termoelettriche sono passate da un funzionamento annuale di 4500 ore nel 2007 a poco meno di 2300-2400 ore del 2012. Le cause sono da ricercarsi nel calo della domanda e nella rapida penetrazione delle rinnovabili. Ma all'origine ci sono anche investimenti scriteriati in centrali termoelettriche da parte di operatori che hanno ritenuto impossibile una forte crescita delle energie pulite e ipotizzato, con troppo ottimismo, una domanda in continua crescita, ignorando crisi ed eventuali politiche di efficienza energetica.

L'Autorità continua, però a mettere l'accento sul peso degli incentivi alle rinnovabili, che a nostro avviso è una parte del problema da affrontare in tempi anche rapidi, però trascura gli altri positivi aspetti, economici e non, legati alle fonti pulite.

Afferma l'Aeeg che "nel 2015, gli incentivi alle rinnovabili arriveranno a 12,5 miliardi di euro e per evitare ulteriori aggravii di spesa è necessaria una positiva integrazione di queste fonti con quelle tradizionali". E ancora, "alle rinnovabili elettriche è richiesta responsabilizzazione rispetto agli alti costi indotti al sistema, e alle fonti 'tradizionali' innovazione, flessibilità ed esportazione".

L'Autorità parla delle rinnovabili solo per indicarle come responsabili dello squilibrio creato al mercato elettrico e degli alti costi indotti al sistema. Ritiene che "l'unica

prospettiva per non gravare i consumatori di ulteriori costi è che rinnovabili e fonti tradizionali convivano positivamente sullo stesso mercato elettrico. Alle rinnovabili l'Autorità chiede dunque "responsabilizzazione". Ma poi, sempre l'Autorità spiega, che l'entità delle agevolazioni implicite, stimabile in circa 1,2 miliardi all'anno, rischia di sfuggire al controllo e può portare a realizzare iniziative inefficienti anche per le generazioni future e richiede quindi una operazione trasparenza e un contenimento di queste spese.

La questione è però tutta "politica" evidentemente. La riconversione di un sistema energetico dovrebbe prevedere la cessazione del trattamento di favore riservato alle fonti energetiche fossili e dare posizioni ancora più privilegiate alle rinnovabili per motivi ambientali, economici e sociali, oltre che etici.

I fatti e la storia sembrerebbero tutti spingere in questa direzione, ma gli ultimi eventi, in Italia, dimostrano il contrario. La politica e le istituzioni energetiche dovrebbero creare un quadro normativo favorevole ed economicamente sostenibile per le energie rinnovabili, ma purtroppo assistiamo ad un altro film in questo Paese.

Non si può ipotizzare una logica statica o peggio ancora attendista di convivenza tra fonti fossili e rinnovabili. I vantaggi di partenza non sono nemmeno paragonabili. Se il processo di transizione non va fermato, come crediamo, il processo va agevolato, con moderazione, ma questa è la direzione che l'Europa ci chiede. Il pareggio non è previsto.

Insomma, a nostro avviso del cambiamento il regolatore sembra vedere più gli effetti negativi che le ricadute benefiche. Eppure, come emerge dalla relazione, è anche grazie alle rinnovabili se il Paese ha ridotto ulteriormente la sua dipendenza energetica dall'estero, dall'80% del 2012 all'attuale 76%.

E forse su questo ultimo dato che bisognerebbe ragionare seriamente.

Infine, per ritornare al documento in consultazione, la riforma dei mercati elettrici all'ingrosso prospettata è mossa dalla crescente penetrazione delle rinnovabili: si propone di "aumentare la flessibilità dei nostri mercati, in coerenza con quanto previsto dall'Electricity Target Model europeo, consentendo agli operatori di aggiustare le proprie posizioni commerciali fino a poco prima del tempo reale", questo, osserva l'Autorità, "consentirà anche agli impianti alimentati da fonti rinnovabili intermittenti di assumere posizioni commerciali più aderenti agli effettivi profili di immissione". Passando alla rete, tra le linee strategiche c'è la

“responsabilizzazione degli operatori di rete per uno sviluppo selettivo delle infrastrutture nazionali e locali”. Ci sono, spiega il regolatore “esigenze di 'smartizzazione' delle reti di distribuzione sempre più pressanti”. Infine, come anticipato, sugli accumuli connessi alla rete di trasmissione si apre alla “possibilità di prevedere regimi di gestione da parte di soggetti terzi rispetto a Terna, da individuare attraverso apposite procedure concorsuali”.

Insomma, il quadro offerto dalla Autorità ci sembra positivo e pragmatico, con le lacune evidenziate sulla partita delle rinnovabili.

Preferiremmo, anzi ci permettiamo di suggerire, a questo punto, collaborare fattivamente, come nel recente passato al processo di riammodernamento del sistema energetico che propone l’Autorità.

Un rapporto collaborativo con le Organizzazioni Sindacali, cioè con coloro che lavorano nelle aziende energivore e in quelle sostenibili, come ad esempio è accaduto al tempo della riforma delle tariffe sociali, può solo che agevolare e migliorare alcuni aspetti che oggi appaiono critici.